



Istituto nazionale per il Commercio Estero
Institut italien pour le Commerce Extérieur - Alger
Bureau pour la promotion des échanges de l'Ambassade d'Italie

AGROALIMENTARE E OLEIFICI

FBBRAIO 2006



SETTORE AGROALIMENTARE

Presentazione ed analisi del mercato

Il mercato del materiale agroalimentare è per eccellenza quello dell'industria agraria e resta naturalmente legato al ritmo di crescita e sviluppo di questo settore che ha conosciuto una notevole espansione dalla liberalizzazione dell'economia algerina, cioè dagli anni 90.

Bisogna sapere che le importazioni di prodotti alimentari ammontano in media fra i 3 e i 4 miliardi di dollari all'anno. Anche le possibilità di riduzione delle importazioni sono considerevoli, ma i problemi di organizzazione e di funzionamento della economia algerina non hanno consentito a tale settore di conoscere uno sviluppo industriale adeguato alla grandezza del mercato e del volume della domanda interna.

Oggi lo **sviluppo del mercato di materiale e attrezzature per oleifici è dipendente dai seguenti elementi:**

- La politica di sviluppo agricolo ed, in particolare, di quella destinata agli oleifici, cioè lo sviluppo dell'arboricoltura ed in specie dell'**oleicoltura che beneficia** del sostegno dello Stato nell'ambito del piano nazionale di sviluppo agricolo e rurale;
- il sostegno alle colture industriali e particolarmente ai **prodotti oleaginosi in** modo tale da far sorgere uno sviluppo significativo dell'industria di trasformazione;
- il sostegno finanziario, tecnico e tecnologico ai produttori per aiutarli nell'aggiornamento e nel ripristino dei loro strumenti e delle loro attrezzature di produzione con il fine di portarsi al livello previsto dagli standard internazionali di qualità e prezzo;
- dal livello di formazione tecnica del personale per attenuare i costi e raggiungere gli standard di qualità, requisiti indispensabili all'incremento della competitività dei produttori di olio;
- dalle politiche di sostegno e dalle scelte dello Stato in materia di politiche industriali. Attualmente i grandi fornitori di olio sul mercato interno si limitano ad importare olio alla rinfusa e a procedere al confezionamento e al riempimento di bottiglie e bidoni;
- solamente una politica d'integrazione della filiera può provocare una domanda duratura e significativa d'investimenti e quindi di attrezzature che per il momento sono importate.



Quale è il posto dell'agricoltura nell'economia nazionale?

In genere l'agricoltura conserva, dal 1996, il terzo posto in materia di contributo al PIL dopo i settori degli idrocarburi e dei servizi, sempre prima dell'industria, talvolta superata dal settore dell'edilizia e dei lavori pubblici. Nel 2003, con il 9,7 % la agricoltura occupa il terzo posto, al pari del 2002 (9,3 %). Pertanto, durante il periodo 1996-2003, l'agricoltura ha contribuito al PIL con una media del 9,9%.

Nel 2003 l'agricoltura ha realizzato un tasso di crescita del 29% in termini di produzione lorda, di + 2,1% in termini di prezzo et del 17 % in termini di valore aggiunto.

Questo sviluppo è dovuta non solamente alle condizioni climatiche relativamente favorevoli che ha conosciuto la campagna agricola 2002 – 2003, ma anche a una debole inflazione dei prezzi dei prodotti agricoli.

Quale è l'evoluzione della bilancia commerciale agroalimentare?

Il livello della percentuale di compensazione delle importazioni con le esportazioni di prodotti agricoli e alimentari, nonché di prodotti destinati all'agricoltura resta sempre insufficiente.

Durante il periodo 1998 – 2003 gli introiti dalle esportazioni di tali prodotti hanno coperto solamente il 3,8% delle importazioni di questi stessi prodotti.

Tasso di copertura delle importazioni con le esportazioni

Anno	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Media 1998-2003
Tasso	2,3	3,9	4	5	3,7	3,8	3,8

Le proiezioni e gli obiettivi delle politiche, intraprese in questi ultimi anni per diversificare la razione alimentare media, per dare un posto più grande al consumo di prodotti quali carni, uova, legumi e frutta, e di latticini si sono avverati errati.

Si assiste infatti al mantenimento del consumo di prodotti di base, cereali in particolare. Tale rigidità della razione alimentare è caratterizzata dal peso eccessivo del grano duro nella formazione della razione alimentare media e dalla presenza crescente di prodotti trasformati (latte conservato, semole, farine..) a detrimento del consumo di prodotti freschi.



Evoluzione del settore delle industrie agro-alimentari

Il settore dell'agro-alimentare locale si è sviluppato parallelamente alle performance realizzate dalle importazioni.

Il grano, raccolto dal Centro dei cereali (OAIC), raggiunge il suo limite massimo intorno al 0,6-0,7 milioni di tonnellate. Le capacità di immagazzinare da parte degli organismi stocicatori, incaricati di regolare la filiera dei cereali e quelle delle unità di macinazione dei grani (ERIAD), raggiungono i 3,3 milioni di tonnellate.

Le centrali del latte hanno trattato in media 765 milioni di litri di latte durante il periodo 1984–88; il latte raccolto rappresentava solamente 54,7 milioni di litri, cioè una percentuale d'integrazione del 7%. La raccolta del latte locale da parte delle centrali rappresentava nel 1990 solamente il 5% del mercato.

La produzione nazionale dello zucchero si è definitivamente integrata con i mercati esteri degli zuccheri con l'abbandono dal 1983 della coltivazione della barbabietola da zucchero in Algeria. Il funzionamento degli stabilimenti della filiera è assicurato da massicce importazioni di zucchero rossiccio.

La stessa caratteristica può essere osservata nell'industria degli oli alimentari che ha perso il suo segmento agricolo nel corso della prima metà degli anni 70 e che oramai importa oli grezzi destinati alla raffinazione, essendo stata ritenuta non remunerativa per l'impresa l'attività di macinazione dei semi oleaginosi locali e/o importati.

Il funzionamento dell'apparato di produzione delle industrie agro-alimentari è fortemente tributario delle importazioni (85% per i cereali, **100% per la raffinazione degli zuccheri e oli**, 75% per la fabbricazione degli alimenti per il bestiame, l'85% per i tabacchi, il 100% per i fiammiferi).

Evoluzione della filiera degli oleifici e dei corpi grassi.

L'Algeria tradizionalmente utilizzava esclusivamente l'olio d'oliva come corpo grasso per l'alimentazione; verso la seconda parte del XX secolo, per considerazioni di prezzi di costo, gli oli di semi prevalgono nel mercato degli oli alimentari.

Tale fenomeno è ancora accentuato attualmente, allorché le tendenze di consumo si mondializzano con l'apertura del mercato nazionale e la liberalizzazione della economia che ha visto la presenza di produttori privati accanto all'impresa nazionale dei corpi grassi. Hanno investito negli oli raffinati, nei saponi, nelle margarine.

Gli oli grezzi sono importati e sono raffinati, confezionati e commercializzati nel mercato locale.



Prima del 1940: predominanza degli oli di olive e inizio dell'introduzione degli oli di semi

Verso il 1950: prevalenza degli oli di semi con 3 unità di macinazione della colza (Oran es Sénia, Alger e Sig). Tali unità, nei primi anni dell'indipendenza dell'Algeria, sono state nazionalizzate e affidate al settore pubblico, rappresentato dalla SOGEDIA (società di gestione e di sviluppo delle industrie alimentari)

Verso il 1978, chiusura e smantellamento dell'unità di macinazione per motivo di vetustità e sicurezza a causa dell'uso dell'esano, un solvente molto infiammabile.

A decorrere dal 1984, 8 unità di raffinazione e confezione sono state modernizzate e le loro capacità sono state accresciute fino a trattare 300 000 tonnellate per anno.

1998: ingresso nel mercato di operatori privati che hanno creato una concorrenza nei confronti dell'ENCG (Impresa Nazionale dei Corpi grassi) che rappresenta il settore pubblico.

Il gruppo industriale privato CEVITAL costruisce una raffineria di oli di semi oleaginosi nel porto di BEJAIA e conquista una parte del mercato, valutata circa 100000 tonnellate per anno.

Anche due altri operatori privati (Ain M'lila e Oran) sono riusciti ad ottenere piccole porzioni di mercato. Il che crea difficoltà di commercializzazione all'ENCG che era abituata ad operare da monopolista.

La tecnologia utilizzata per la raffinazione di questi oli è prevalentemente quella della Alpha-Laval Short Mix (costruttore svedese).

Il caso dell'olio di oliva

Esistono in Algeria circa 1600 frantoi tradizionali con una notevole concentrazione in Kabilia. Circa 130 frantoi moderni sono distribuiti nelle regioni ricche di oliveti, particolarmente nella Kabilia, a SIG, a Tlemcen.) Si tratta di attrezzature di origine italiana delle marche PIERALISI e RAPANELLI.

La concorrenza non è incisiva, poiché la produzione nazionale resta debole ed è caratterizzata da una grande oscillazione secondo gli anni (La produzione di olio passa da 5000 tonnellate per anno a 20 000 tonnellate all'anno)



Alcuni dati chiave per la filiera dell'olio

	Settore pubblico (filiale)	Piccole e medie imprese private
Attività principali	Gruppo ENCG con (filiale) raffinazione e commercializzazione oli grezzi, margarine, saponifici,	CEVITAL/Raffinazione confezione di oli, margarine a Gharbi (Ovest) e (Est)
Mercati coperti	Nazionale	Nazionale per CEVITAL Regionale per gli altri due
Numero di imprese	01 Gruppo	03 fabbriche
Numero di unità di produzione	05 FILIALI (08 unità)	03 unità
Potenziale di produzione (tonnellaggio)	300.000 tonnellate Annue	100.000 tonnellate annue
Cifra d'affari annua N (in KDA)		
Parti del mercato in %	70 %	30 %
Personale impiegato	3000	

1 : nazionale ; 2 regionale; 3 :esportazione

Approvvigionamento di materie prime ed imballaggi

➤ **Materia prima (locale ed importata)**

Tutti gli oli grezzi sono importati e si tratta di prodotti con prezzo quotato in borsa. Essenzialmente si tratta di oli grezzi di girasole, di colza, di soia e d'oleina di palma. Gli oli di olive sono prodotti localmente: la produzione oscilla e può passare da 5000 a 20 000 tonnellate secondo le annate. Tale olio è prodotto nei frantoi di cui esistono circa 1600 tradizionali e 130 moderni.

➤ **imballaggi (locali e importati)**

Gli imballaggi sono in polietilene alimentare (polietilene ad alta densità e polietilene tereftalico PET0. Questo polietilene è importato allo stato grezzo e la lavorazione viene effettuata localmente.

La confezione dell'olio di oliva è effettuata anche in bottiglie di vetro.

➤ **Difficoltà particolari**

Le difficoltà della maggior parte delle imprese derivano dalla padronanza del mercato degli oli grezzi. Il gruppo ENCG ha un problema di management dovuto alla partenza dei dirigenti esperti verso il settore privato.



Sussistono presso tutti gli operatori insufficienze nella padronanza dei parametri tecnologici e nella conduzione delle operazioni essenziali (approvvigionamenti, messa a punto delle macchine, stoccaggio, confezionamento, vendite, formazione del personale...)

I frantoi dipendono dalla scarsità e dalla fluttuazione dei raccolti annuali. L'insufficienza nel padroneggiare la coltura dell'olivo e delle tecniche di raccolta delle olive comporta una scarsa resa e una qualità appena di livello medio; il che fa sì che quasi tutti i frantoi lavorano al massimo da 3 a 6 mesi all'anno.

Con quale tecnologia la filiera lavora ?

➤ Tecnologia

Tipo di tecnologia	Livello di padronanza*	Livello di obsolescenza**
Raffinazione degli oli di semi ALPHA LAVAL SHORT MIX	Sufficiente	Tecnologia moderna
Frantoi tradizionali per olio d'oliva	Sufficiente	Tecnologia superata ed obsoleta
Frantoi moderni per olio d'oliva	Sufficiente	Tecnologia moderna
Margarineria a processo continuo	Sufficiente	Tecnologia moderna
Saponifici a processo continuo	Scarso	Tecnologia moderna

* : debole /sufficiente/forte; ** : Tecnologia superata / moderna/ nuova / Emergente

Sintesi globale

La situazione del settore agroalimentare e, più particolarmente, la relazione – ancora difficile – che esiste fra l'agricoltura e le industrie agroalimentari ha messo in evidenza una situazione abbastanza complessa, essenzialmente a causa della debolezza quantitativa e qualitativa dell'offerta nazionale di prodotti e materie prime agricole, ma anche, e soprattutto, della scarsissima integrazione agro-industriale.

Tale situazione ha comportato una rottura o una assenza di relazioni fra i due settori del sistema agroalimentare algerino, cioè il settore agricolo e quelli dell'industria agraria (IAA).



Così, malgrado gli sforzi che sono stati fatti in quest'ultimi dieci anni, il settore agricolo continua a produrre solamente una parte dell'alimentazione della popolazione e una scarsissima parte delle materie prime, destinate all'industria di trasformazione, tanto che il tasso di copertura del consumo alimentare nazionale viene considerato fra i più bassi, e ciò per le filiere più importanti (cereali, latte oli, legumi secchi), così come le percentuali d'integrazione nell'industria agroalimentare.

A livello di certe filiere emergenti (pomodoro industriale, olio d'oliva, agrumi, viticoltura, avicoltura, apicoltura...), si constatano certamente degli sforzi interessanti ed i tassi d'integrazione agro-industriale si annunciano incoraggianti per il futuro, ma per la maggior parte delle filiere gli inconvenienti sono notevoli e le possibilità di sviluppo sembrano essere ancora tributari di limitazioni e difficoltà essenzialmente di ordine tecnologico, economico ed istituzionale.

Fra i condizionamenti più notevoli, che bloccano o ritardano l'integrazione agro-industriale e la disponibilità per la popolazione di prodotti alimentari trasformati di buona qualità, si annovera:

1. La debolezza dell'offerta agricola che dipende da fattori spesso difficili da padroneggiare;
2. l'eccessiva settorializzazione delle iniziative e dei piani di sviluppo attuati;
3. la forte dipendenza dai mercati internazionali;
4. la scarsa conoscenza della situazione e del modo di funzionamento della maggior parte delle filiere di prodotti agroalimentari ;
5. la fragilità a valle dei segmenti dell'insieme delle filiere agroalimentari (freddo, imballaggio, confezionamento, commercializzazione, trasporto, distribuzione, informazione, comunicazione...);
6. la debolezza della qualità dei prodotti immessi sul mercato e l'estrema modestia in materia di controllo della qualità (dei prodotti, dei sistemi e del management) ;
7. la dispersione degli sforzi, la mancanza di reti di esperti, la modestia della professione di agricoltore e di agro-industriale e la mancanza di quadri di concertazione e di riflessione sulle filiere agroalimentari (i consigli delle filiere attuati dal MADR : i CNIF latte, patata, cereali. carne rossa, pomodoro industriale ..., non sembrano granché funzionare correttamente);
8. la mancanza di centri di studio e di ricerca.



Valutazione del mercato delle attrezzature

A causa della difficoltà di poter disporre di dati consolidati, provenienti dalle imprese, è possibile stimare la domanda tramite i dati statistici ufficiali delle dogane algerine.

Ripartizione per paesi delle importazioni di presse, follatoi e parti di ricambio delle presse

	2004	2005
<u>PRESSE</u>	<u>167 208</u>	<u>1 894 001</u>
EGITTO	3 011	0
STATI UNTI	269	0
CHINA	1 465	60 110
FORMOSA	0	1
BELGIO	0	105 669
SPAGNA	55 561	0
FRANCIA	93 344	113 287
ITALIA	10 353	834 950
GRAN B		
BRETAGNA	3 205	0
SVIZZERA	0	779 984
<u>PARTI</u>		
<u>RICAMBIO</u>	<u>297 665</u>	<u>265 925</u>
STATI_UNTI	10 684	0
BELGIO	0	2 188
DANIMARCA	605	0
FRANCIA	0	108 700
ITALIA	925	79 127
SVEZIA	190 261	0
SVIZZERA	95 190	75 910

Importazioni di presse, follatoi e parti ricambio di pressa

	2002	2003	2004	AI 30 /09/2005
PRESSE	787 051	407 3 ⁶	167 209	1 894 002
PARTI RICAMBIO DI PRESSE	46 740	40 570	297 665	265 925
TOTALE	783 791	447 966	464 874	2 159 927



Questi dati mostrano che:

1. le importazioni hanno ristagnato nel 2003 e 2004 con una media di 450 000 dollari USA, poi si sono quadruplicate nei primi 9 mesi del 2005 ;
2. una predominanza di importazioni di presse e follatoi, tranne per il 2004 in cui i pezzi di ricambio hanno soppiantato le importazioni di macchinari;
3. per le attrezzature, la classifica per paesi nel 2004 dà: 1° Francia, 2° Spagna, 3° Cina. L'Italia occupa la 4° posizione, ma nel 2005 occupa il 1° posto, seguita dalla Francia , dal Belgio e dalla Cina;
4. per i pezzi di ricambio per le presse ed i follatoi la Svezia nel 2004 occupava la prima posizione, seguita dalla Svizzera e dagli Stati Uniti, l'Italia era al 4° posto, ma passa al 2° nel 2005 dietro la Francia e davanti alla Svizzera;
5. vista la scarsità, in questo campo, della produzione locale di attrezzature per oleifici, l'importazione fornisce informazioni sul livello della domanda e costituisce l'essenziale dell'offerta;
6. la domanda di attrezzature potrebbe significativamente aumentare se i progetti agro-alimentari in sospenso fossero approvati particolarmente a livello dell'Agenzia Nazionale d Sviluppo degli Investimenti (ANDI);
7. le attrezzature obsolete richiedono una intensa attività di manutenzione e ciò nell'attesa di un programma di rinnovamento del macchinario e di un ampliamento degli investimenti nella filiera degli oleifici.

Le opportunità nell'agro-alimentare

Data la particolare diversificazione del settore agroalimentare, gli attuali livelli di competitività e di risultati lasciano sperare in importanti riserve di produttività e di sviluppo per rispondere in un primo momento al mercato interno e successivamente alla possibilità di esportazione per un certo numero di prodotti sperequati.

Pertanto tutte le opportunità d'investimento possono venire fuori dai bisogni evidenziati da studi e da programmi di iniziative e di interventi in vista del momento di farsi carico dei seguenti settori :

- **La questione della relazione « agricoltura-industria », particolarmente a livello di approvvigionamenti di materie prime agricole da parte delle imprese agro-alimentari e agro-industriali**

Il settore agrario in effetti permane ancora debole nella produzione di materie agricole necessarie agli IAA (semi di cereali, frutta di stagione e primizie, semi oleaginosi, olivi, ceppi avicoli, carni fresche, pomodori industriali, pesci conservati sotto sale e conserve) e, quindi, ancora poco adatto ad una integrazione con il settore industriale.



Una precisa diagnosi dei problemi, dei condizionamenti e dei limiti tecnici economici e organizzativi che ostacolano la relazione fra il settore dell'agricoltura e quello industriale, nonché gli atout e le aperture possibili, che possano rafforzare il legame fra questi settori, dovranno essere realizzati ed è questa uno dei compiti di un centro tecnico agroalimentare. In particolare sarebbe utile impegnarsi in riflessioni comuni su questioni precise come:

- a) Gli investimenti industriali nell'agricoltura (macchinari agricoli adatti alle zone e ai sistemi produttivi, uso delle sementi, materiale d'irrigazione ...);
- b) la produzione di specie e varietà di sementi e di razze di animali di qualità e di prodotti agricoli destinati alla trasformazione; lo sviluppo delle colture industriali (colture e alberi oleaginosi, coltura della barbabietola da zucchero);
- c) i sistemi di prodotti agricoli destinati all'industria agroalimentare (prodotti di fuori stagione. ...).

➤ **Le questioni collegate alla tecnologia nelle industrie agricole**

La tecnologia agroalimentare più utilizzata e sulla quale è stato edificato l'insieme del sistema di trasformazione-distribuzione agroalimentare algerino (particolarmente nel settore pubblico) è considerata come una tecnologia semplice di ricombinazione e raffinaggio di materie agricole grezze importate, e di estrazione e trasformazione di semi o polpa di frutta. Ciò ha comportato una debolezza propria nella padronanza di certi segmenti come il packaging, la confezione, l'imballaggio, la presentazione e la promozione dei prodotti. A tale livello e con l'apertura dei mercati agroalimentari, le questioni tecnologiche devono evolversi. I dirigenti di imprese devono pertanto in questo campo riqualificarsi e adattare le tecnologie utilizzate ai nuovi bisogni e a mercati sempre più concorrenziali

➤ **Le questioni di qualità, di normalizzazione, di standardizzazione e di etichettatura dei prodotti e delle materie prime agricole:**

L'attuale sistema alimentare non è valido per la sua scarsità in materia di qualità (qualità dei prodotti finiti e semi lavorati, qualità delle materie prime agricole, qualità dell'imballaggio e della confezione, norme e standard, sistema di qualità...). Malgrado apprezzabili progressi, si assiste ad una situazione generale di non-qualità nell'agroalimentare. Da qui un lavoro importante da fare a monte dei sistemi di produzione e a livello di filiere agroalimentari.



➤ **Le questioni di politica industriale e di politica delle filiere agroalimentari:**

Il processo di liberalizzazione economica, che cerca di allineare i sistemi produttivi ai modelli prevalenti a livello internazionale, deve confrontarsi spesso con molteplici vincoli che portano a un livello fragile di produzione industriale.

Il lavoro da fare in questo settore consisterebbe:

- a) Nel sostegno al rafforzamento delle capacità scientifiche e tecniche degli attori, coinvolti nelle politiche agricole e agroalimentari con la formazione, la raccolta e il trattamento dell'informazione, l'esperienza e la ricerca.
- b) In un appoggio all'informazione e a scambi di esperienze nel settore della promozione del partenariato e dell'investimento diretto.